

# Indicazioni per la preparazione della tesi di laurea

## Corso di Laurea Magistrale in Informazione, Culture e Organizzazione dei Media (INCOM)

*Il presente documento è un insieme di consigli e raccomandazioni utili per concordare e poi realizzare una tesi di laurea, che si affianca ma non sostituisce le indicazioni dei relatori e gli eventuali altri documenti a supporto da loro approntati.*

### 1. Come concordare una tesi

Il primo passo per scrivere l'elaborato finale è fare richiesta a un docente, tramite mail e in occasione di un ricevimento. È bene ragionare con un congruo anticipo sul lavoro di tesi (idealmente, già nel primo semestre del secondo anno, per esempio tra novembre e dicembre, quando si sarà seguita la gran parte degli insegnamenti), così da avere il tempo sufficiente per impostare e sviluppare al meglio l'elaborato.

La scelta del docente relatore va fatta sia a partire dai temi e dalle prospettive teoriche e di metodo affrontate nei suoi insegnamenti frequentati, sia sulla base dei più vasti interessi di ricerca e competenze disciplinari, disponibili consultando le varie informazioni presenti sulle pagine istituzionali (curriculum, incarichi, pubblicazioni, tesi già seguite, indicazioni supplementari a cura del docente, eccetera).

Se si prevede di svolgere il tirocinio (6 CFU), la relazione con la prova finale può essere sia stretta, se è utile e possibile, sia invece più lasca, parziale o indiretta. In entrambi i casi, è necessario individuare con il proprio relatore la misura e le modalità dell'apporto sulla tesi del tirocinio e delle esperienze affini.

Nel corso dell'elaborazione, è poi necessario individuare la disponibilità di un correlatore per la prova finale e la sua discussione, concordandone il nome e le modalità di contatto con il relatore.

### 2. Come preparare una tesi

Non si prevedono limiti formali rispetto alla lunghezza dell'elaborato finale (quali un numero minimo o massimo di caratteri e/o parole), date le profonde differenze tra diversi campi e tradizioni disciplinari. Tuttavia, è necessario che la dimensione del lavoro sia congrua alla chiusura di un percorso magistrale. È importante e opportuno dare la giusta ampiezza alla tesi, e alla ricerca di cui costituisce il risultato, tenendo in considerazione il numero di CFU attribuiti: 24 CFU per la sola prova finale; 18 CFU per la prova finale con tirocinio di 6 CFU; 6 CFU per la prova finale con la preparazione tesi all'estero.

Si raccomanda comunque informalmente, ferme restando la priorità delle indicazioni date dal relatore e la possibilità di concordare alternative in relazione al singolo progetto di ricerca, una misura di almeno 150 pagine per la tesi da 24 CFU, di almeno 100 per la tesi da 18 CFU, di circa 80 per quella da 6 CFU.

La prova finale dovrà seguire la struttura di un testo argomentativo, e dopo il frontespizio (da realizzare secondo il modello standard a disposizione) dovrà contenere un indice, un'introduzione (da redigere alla fine, per presentare il lavoro svolto, le ragioni, i metodi, la struttura), una conclusione (che tiri le fila

di quanto individuato nella ricerca e consenta eventuali rilanci), eventuali appendici, la bibliografia. Il corpo centrale del lavoro dovrà essere composto da un numero variabile di capitoli, ulteriormente suddivisi poi in paragrafi ed eventuali sotto-paragrafi, in modo da articolare la ricerca nelle sue varie dimensioni teoriche, metodologiche e analitiche, secondo le specifiche necessità di ciascun progetto.

### 3. Alcuni cenni sulla formattazione

Per la formattazione, come per le modalità di citazione bibliografica, si rimanda alle indicazioni talvolta fornite dal singolo docente, e dalle consuetudini di ciascun campo disciplinare (facilmente verificabili in libri e saggi già editi che possono funzionare bene come modello anche per la redazione della tesi).

La scelta del font è libera, ma la tesi di laurea dovrà sempre avere un aspetto editoriale professionale.

A semplice titolo di esempio, si consiglia:

- per il testo, font Garamond, grandezza 12; interlinea 1,5; rientro di prima riga;
- per le note, font Garamond, grandezza 10; per i titoli, font Garamond, grandezza 14;
- rientro di prima riga a ogni nuovo paragrafo;
- margini di 2,5 cm per ogni lato della pagina, con 1 cm addizionale sul lato della rilegatura.

Il corsivo si utilizza per le parole straniere non ancora entrate nell'uso corrente e per le opere citate nel testo. Il grassetto e il sottolineato si possono utilizzare per i titoli, ma non nel corpo del testo.

Si possono utilizzare le virgolette alte (“...”) o quelle caporali («...») per indicare citazioni brevi o medie. Le citazioni lunghe, superiori alle tre o quattro righe, vanno riportate con un carattere minore, un rientro a sinistra e a destra di 1 cm, con una riga bianca sopra e sotto e senza le virgolette.

Si consiglia di utilizzare il testo giustificato e gli strumenti di sillabazione automatica.

Si consiglia di ridurre al minimo il ricorso a elenchi puntati o numerati, solo quando necessario.

Le immagini vanno utilizzate con moderazione, solo quando sono giustificate dal testo e possono contribuire all'argomentazione. Possono essere inserite nel corpo del testo e/o inserite in una apposita appendice iconografica. In ogni caso, vanno numerate e accompagnate da una didascalia descrittiva.

Rispetto alla formattazione, l'aspetto più importante è quello della coerenza e della consistency del testo: una volta adottata una regola, questa va impiegata in modo omogeneo all'interno dell'intera tesi.

### 4. Alcuni cenni sui riferimenti e sulla bibliografia

Anche per quanto riguarda i riferimenti in nota e/o la bibliografia si può scegliere la modalità più opportuna, in autonomia oppure seguendo le indicazioni del relatore. L'aspetto più importante, ancora una volta, è la coerenza e la *consistency*: il modello adottato va mantenuto lungo tutta la prova finale.

In linea generale, un primo modello di citazione è quello integrale in nota, detto “all'italiana”. In questo caso, alla prima occorrenza i testi in nota vanno citati con tutti i dettagli bibliografici e il numero di pagina; poi possono essere richiamati più brevemente a seguire; infine, vanno riportati in bibliografia.

Se si cita un libro, bisogna indicare: cognome e nome dell'autore o degli autori; titolo e sottotitolo del volume (in corsivo); editore; luogo e anno di edizione. Se si cita un articolo in rivista, quotidiano o periodico, bisogna indicare: cognome e nome dell'autore; titolo e sottotitolo dell'articolo (tra virgolette); testata; numero e data; pagina iniziale e finale. Se si cita un saggio in volume, bisogna indicare: cognome e nome dell'autore; titolo e sottotitolo del saggio (tra virgolette); cognome e nome del curatore; titolo e sottotitolo del volume (in corsivo); editore; luogo e anno di edizione; pagina iniziale e finale del saggio.

In nota, i riferimenti devono riportare anche i numeri di pagina precisi a cui fa riferimento la citazione. In bibliografia, la citazione bibliografica richiama invece i libri, gli articoli e i saggi in forma completa. Se un'opera è già stata citata in precedenza, bastano autore, titolo e poi l'indicazione "op. cit., p.", con il nuovo numero di pagina. Se un'opera è già stata citata nella nota precedente, si può indicare con "Ivi, p.", seguito dal nuovo numero di pagina. Se un'opera è già stata citata nella nota precedente a proposito della stessa pagina, si può indicare soltanto "Ibidem."

*Tra le alternative possibili, modelli dettagliati per comporre citazioni e bibliografie all'italiana si trovano nelle norme redazionali di alcune case editrici come, a titolo di esempio, [ETS](#), [Loescher](#) o (scegliendo le singole riviste) [il Mulino](#).*

In alternativa, un secondo modello di citazione è con il sistema nome-data, detto "all'anglosassone". In questo caso, i riferimenti bibliografici non vanno in nota, ma compaiono tra parentesi subito dopo la citazione o il richiamo, con indicazione del cognome dell'autore e dell'anno di pubblicazione, separati da una virgola, e del numero o dei numeri di pagina, separati da due punti. Es.: (Tizio, 2022: 13). Solo in bibliografia andranno riportati i dati bibliografici completi, che cominceranno con il cognome e nome, con l'anno, e poi riporteranno titoli, testate o volumi, editori, luogo di edizione, numeri di pagine, etc.

*Un modello dettagliato per la bibliografia all'anglosassone è, per esempio, il [Chicago Manual of Style](#).*

La bibliografia, in coda all'elaborato, deve contenere tutte le fonti esaminate durante la stesura, sia citate nel corpo del testo sia eventualmente non citate ma comunque utilizzate. Segue l'ordine alfabetico per cognome dell'autore e (in caso di più opere dello stesso autore) l'ordine cronologico crescente.

Nella bibliografia vanno riportati i libri, i capitoli in volume, gli articoli in rivista e tutte le altre fonti testuali, indipendentemente dal fatto che siano stati consultati in cartaceo oppure in digitale, con tutti i riferimenti bibliografici utili a individuare e a rintracciare la fonte (e non il solo link...).

Alla bibliografia, se necessario, si può aggiungere una sitografia, dove inserire un elenco dei siti web consultati per la redazione dell'elaborato, con un titolo o una breve descrizione oltre al link (non delle singole pagine, ma della risorsa complessiva). L'elenco va preparato in ordine alfabetico. Si consiglia di evitare la citazione di risorse digitali che si possono dare per scontate (es. Google o Wikipedia).

Infine, alla bibliografia, se necessario, si può aggiungere una lista dei film, delle serie, dei programmi tv, delle fonti audiovisive e/o degli archivi consultati, indicando i titoli italiani e originali, i registi o le reti e piattaforme televisive, le date, gli specifici episodi, i dettagli legati ai singoli fondi, secondo necessità. Nel caso di uno spoglio di quotidiano o di rivista, si può ipotizzare una sezione speciale *ad hoc*, in cui riportare gli articoli e i numeri citati in ordine cronologico, separata dalla bibliografia generale, sia per non appesantirla troppo, sia per rimarcare l'originalità del lavoro di ricerca.